

A CURA DELL'UNIONE SINDACALE DEI PROFESSORI UNIVERSITARI DI RUOLO"
Via Cavour, 82 - 50129 Firenze - Tel. 055-291904 - Fax 055-574388
SITO USPUR: www.uspur.it - E-mail: uspur@tin.it

Associata alla "INTERNATIONAL ASSOCIATION OF UNIVERSITY PROFESSORS AND LECTURERS"

Direttore responsabile ANTONINO LIBERATORE

ANNO XXVIII NUMERO

MAGGIO-GIUGNO 2008

OPINIONI
E
COMMENTI

PROPOSTE MINIME PER LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA NELLE SCIENZE UMANE

1. - In attesa di un'agenzia di valutazione della ricerca scientifica, promessa dai ministri di turno, ma ancora di là da venire, non sarebbe male se nell'università italiana si avviasse una riflessione sui criteri che potrebbero essere elaborati ai fini di una valutazione della ricerca scientifica, che fosse il più possibile oggettiva e verificabile da parte degli interessati.

Ciò, affinché non avvenga che la promessa Agenzia ministeriale elabori e imponga criteri astratti, troppo generici e opachi, ovvero *de facto* imprecisi e perciò arbitrari, col risultato di lasciare poi tutto com'è adesso, ancorché con l'alibi di avere ormai a disposizione anche una Agenzia di Valutazione.

Tralascio per il momento le discipline cosiddette delle scienze naturali, per le quali si fa ormai riferimento all'*Index Citationis*, pur con tutti i dubbi che questo sistema solleva. Mi concentrerò invece, qui di seguito, sulle scienze umane (lettere, lingue, storia, filosofia, archeologia, beni culturali, sociologia, economia, diritto *et similia*), per le quali non è stato ancora elaborato alcun indicatore valutativo della ricerca.

Il primo problema da risolvere è quello della rappresentazione della ricerca scientifica da parte di ogni ricercatore che opera nell'università, al fine di fornire in maniera chiara tutti gli elementi utili alla sua valutazione. Ogni studioso o scienziato, afferente ad una facoltà e/o dipartimento, ha certamente - almeno una volta nella sua vita professionale - raccolto *online* i dati relativi al proprio *curriculum vitae et studiorum*. Se lo ha fatto, ciò compare nel sito della sua università, e, probabilmente, anche nel sito del Ministero dell'Università e della Ricerca, in occasione della presentazione di un progetto di ricerca (MIUR, <http://docente.cineca.it>).

Si tratta quindi di rendere quei dati trasparenti e immediatamente valutabili, secondo parametri oggettivi, quantificabili, verificabili da parte di chiunque.

2. - In questa occasione mi concentrerò sulle pubblicazioni nelle discipline delle scienze umane. Esse si possono raggruppare in volumi e saggi. Questi ultimi sono pubblicati in riviste scientifiche o in volumi miscelanei.

Orbene, non è difficile verificare, se questi volumi e riviste hanno una circolazione internazionale. Per farlo, basta andare al sito della Biblioteca Universitaria di Karlsruhe e consultare il suo catalogo virtuale (*Karlsruher Virtueller Katalog*, <http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/kvk.html>). Questo permette di accertare immediatamente, se un volume o una rivista è presente nelle più importanti biblioteche del mondo, lì immediatamente consultabili.

E COMMENTI

3. – La *presenza* in una di queste biblioteca è il *primo indicatore positivo*, da valutare, invero, diversamente, di volta in volta, a seconda dell'importanza e della storia delle biblioteche internazionali, ivi riportate.

Il *secondo indicatore positivo* è dato dalle recensioni che quel volume ha ricevuto in ambito internazionale, limitandosi, ovviamente, soltanto alle riviste scientifiche ed escludendo a priori la stampa periodica, sia locale sia nazionale.

Ho chiamato indicatori *positivi* questi due, perché sono attestazioni che *non entrano nel merito*, ovvero non esaminano la storia di come sia arrivato il volume nella biblioteca internazionale e non valutano la recensione nel dettaglio, insomma: se positiva o negativa.

Tutte le operazioni che entrassero nel merito, presuppongono un gruppo di valutazione nominato *ad hoc*, ciò che in questa fase iniziale non è prioritario.

Se un libro o una rivista scientifica esiste in una biblioteca internazionale e se ne esistono delle recensioni, si deve ritenere che almeno in un momento soltanto della sua storia, quella pubblicazione scientifica ha destato attenzione e che la sua presenza in una biblioteca internazionale permette la sua consultazione in maniera più facile.

Soltanto dopo aver fatto questi due primi accertamenti, arrivando così ad una prima valutazione della ricerca di ogni membro dell'università italiana, si possono prendere in esame altri criteri, al fine di ottenere indicatori di valore sempre più raffinati. Questi, in realtà, non sono affatto difficili da individuare, malgrado tutto lo scetticismo in proposito. Non è però il caso di esporli in questa sede, per non mettere, come si suol dire, troppa carne al fuoco, forte essendo il rischio, in Italia più che altrove, che, al fine di individuare il sistema perfetto, si discuta molto e non si incominci mai a fare alcunché. Di *grandi* riforme e di modelli *perfetti* è piena la storia repubblicana, perché infinita è la distanza che si riscontra ogni volta tra discussione e risultati pratici.

4.– Per ottenere la più semplice ed omogenea rappresentazione dei dati bibliografici relativi alle pubblicazioni di ogni ricercatore che opera nell'università italiana a qualsiasi livello, basterebbe che si aggiungessero al modello di immissione delle pubblicazioni di ogni studioso di scienze umane nel sito del suo dipartimento universitario e nel sito del MIUR, *due elenchi a tendina* (come si chiamano in gergo informatico).

Nel *primo* elenco a tendina ci sarebbero i nomi delle biblioteche internazionali secondo il Catalogo Virtuale di Karlsruhe (KVK).

Nel *secondo* elenco a tendina si troverebbero i titoli delle riviste internazionali che hanno pubblicato recensioni dei volumi, ai quali rinviano le referenze bibliografiche di un ricercatore.

Il problema della rappresentazione dei dati utili alla valutazione della ricerca sarebbe così risolto *subito e facilmente*.

Per questa operazione pratica di aggiornamento dei propri dati si potrebbe ipotizzare un anno di tempo. Oltre questa scadenza ci sarebbe una qualche forma di penalità, che spingesse i colleghi a darsi da fare.

Se ciò avvenisse, si farebbe un primo, grandissimo passo avanti, in preparazione dei successivi, i quali potrebbero essere imposti a scadenze annuali, avviando un circolo virtuoso di efficienza e trasparenza, che darebbe certamente maggiore legittimazione ad ogni valutazione esterna della ricerca scientifica, essendo chiari e quantificati i criteri di rilevanza, ciò che oggi, invece, non sempre avviene.

5. – Nello scrivere poco sopra che il problema di mettere *due tendine* si potrebbe risolvere in maniera *facile e subitanea*, ho espresso in realtà un auspicio ed una speranza, essendo – da oltre sei mesi – impegnato nella mia università in una vera e propria fatica di Sisifo, nel tentativo di convincere i bibliotecari che gestiscono le banche-dati e gli informatici che li elaborano in *vetrine* (i portali di ateneo o di dipartimento), che la mia proposta, sostenuta dall'intero Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici dell'Università di Trento, è una innovazione pratica, utile e di modico prezzo.

Prof. Italo Michele Battafarano
Università di Trento